

LO STAGNO DI FUOCO

*Poi la morte e gli Inferi furono gettati nello stagno di fuoco.
Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco.
E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.
(20,14-15)*

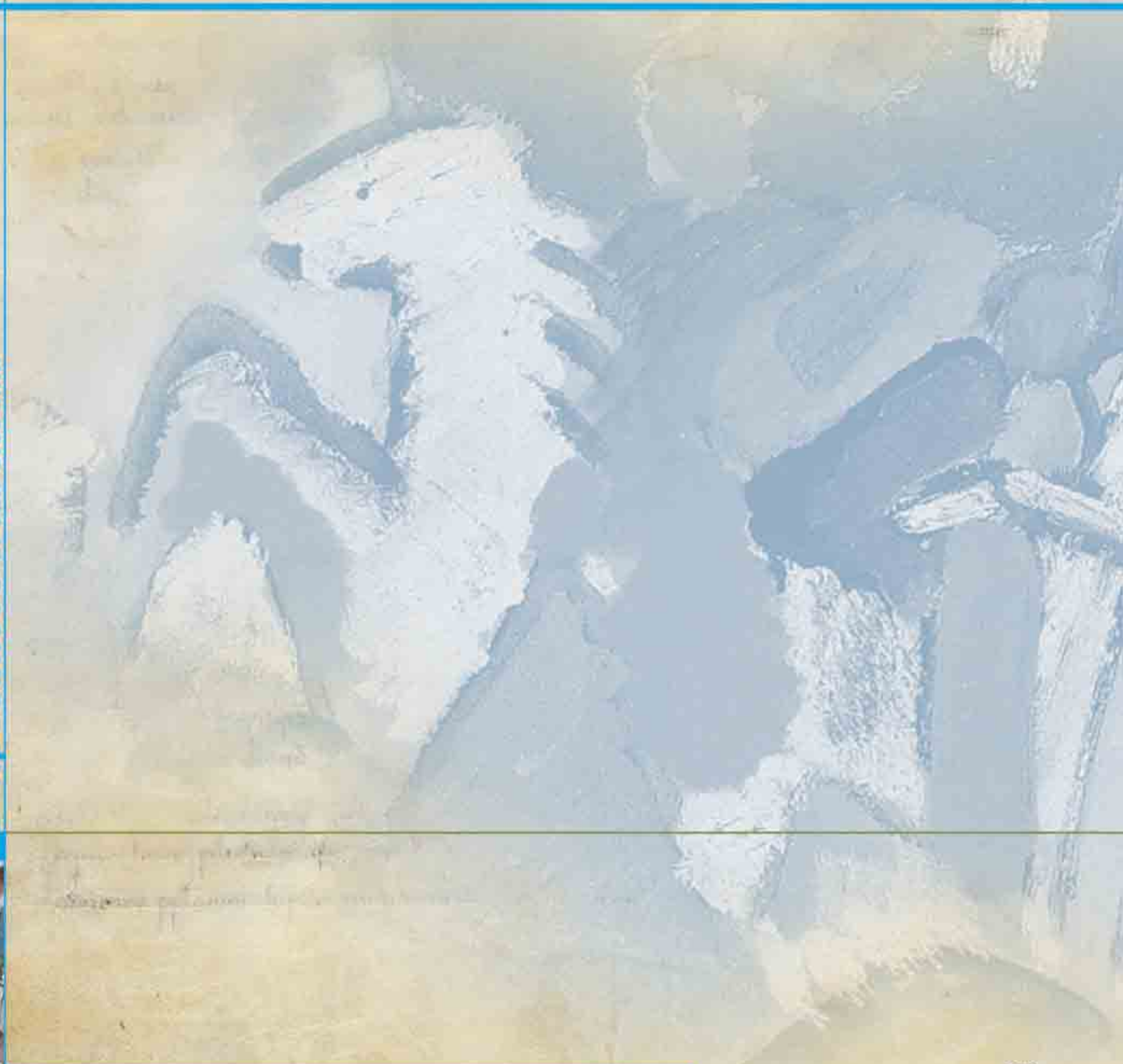
È chiaro che lo *stagno di fuoco*, cioè l'inferno, è una realtà. Dio vi scaglia per sempre *la morte*, ultimo nemico ad essere annientato.

L'eliminazione definitiva del male è indispensabile perché nasca il mondo nuovo, dove non ci sarà morte, né dolore, né lamento, né tribolazione, *perché le cose di prima sono passate* (21,4).

*“Senza l'inferno non ci sarebbe libertà,
e la libertà è l'idea forte dell'uomo cristiano.
La felicità deve essere mia, deve essere liberamente voluta e conquistata
(ciò che non è mio mi schiaccia).
Perciò felicità oppure infelicità eterna:
questo aut-aut è condizione indispensabile al concetto stesso di libertà”.*
(Don Giussani)

LA GERUSALEMME CELESTE

LE COSE CHE DEVONO ACCADERE
L' Apocalisse di San Giovanni



LA NOSTRA SPERANZA


"Quale sia e quanto grande sia la bellezza della vita risorta, temo, dato che non fa ancora parte della nostra esperienza, che sia temerario ogni pensiero che su di essa si esprime.

Però a lode di Dio non possiamo passare sotto silenzio la gioia della nostra speranza".

(Sant'Agostino)



"ECCO, IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE"



L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.

(21,10)

Giovanni può vedere per un istante il mondo definitivo, *la città santa*, la nuova Gerusalemme che resterà per sempre. Essa scende *dal cielo, da Dio*, perché non è l'esito di un progresso del mondo, né le forze dell'uomo possono bastare per realizzare pienamente giustizia e verità.

*E Colui che sedeva sul trono disse:
"Ecco, io faccio nuove tutte le cose".*

(21,5)

Dio ritornerà a rendere nuove tutte le cose, per darci *un nuovo cielo e una nuova terra* (21,1). Non significa che farà qualcosa di assolutamente nuovo, ma che tutto sarà trasfigurato, assunto in una luce diversa, finalmente *risplendente* della sua gloria.

LA GERUSALEMME CELESTE

La vita eterna non è fissità. La città celeste è ricca di costruzioni multiformi, brulicante di vita, fervente di attività. *Di oro puro (21,18), con le fondamenta adorne di ogni specie di pietre preziose (21,19), essa risplende come gemma preziosissima (21,11).*

Le sue mura poggiano su **dodici basamenti**, sopra i quali sono i dodici nomi dei **dodici apostoli dell'Agnello (21,14)**, segno che la missione terrena degli uomini in cielo non perde il suo significato.

Non c'è alcun tempio, perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio (21,22). Non significa che la Chiesa sia scomparsa, ma che essa si è allargata fino ad ospitare tutto e tutti e coincide con la città stessa.

I re della terra a lei porteranno ... la gloria e l'onore delle nazioni (21,24-26), cioè tutti i tesori e le ricchezze del creato.

Nel cielo si dona e si riceve *gratuitamente (21,6)*, ogni idea di commercio scomparirà.

La città è **simile a terso cristallo (21,18)** perché tutto è aperto, limpido, chiaro, immediatamente trasparente della luce di Dio.


Non vi sarà più *notte (21,25)* in cui si è esposti alla tentazione.

Tutto ciò che è torbido e opaco, si muterà nella trasparenza del vetro e del cristallo.

La cristallina durezza della città si risolve nella vita più viva, e con trapasso immediato, quale si compie in visione, Giovanni la descrive **pronta come una sposa adorna per il suo sposo (21,2)**: la solidità della città, circondata dalle sue mura, si trasforma nella bellezza di un essere umano che si ama.



IL FIUME D'ACQUA VIVA



*Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva
limpida come cristallo,
che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.
(22,1)*

La città santa è attraversata da un fiume d'acqua zampillante e vivace, simbolo di vita sempre nuova. La sorgente scaturisce *dal trono*, perché è Dio che liberamente si dona a noi, rendendoci allo stesso tempo sempre più capaci di ricevere i suoi doni, arricchendoci di nuove grazie, soddisfacendo continuamente la nostra sete.

Il paradiso sarà il contrario della noia.

Sarà cioè una continua novità:

*“Chi guarda una sorgente ammira il suo sgorgare senza fine,
ma mai potrà dire di avere visto tutta l'acqua.*

*Le cose non stanno diversamente per chi guarda la bellezza divina e infinita:
dato che quel che egli trova è sempre nuovo e paradossale rispetto a quanto ha già compreso,
non può che stupirsi ogni momento”.*

(San Gregorio di Nissa)

LO SPLENDORE DELL'AGNELLO

*La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.
(21,23)*

Nella città celeste regna la luminosità della presenza di Dio:
"Quando il Signore si manifesterà, sarà circondato dal coro dei servi buoni, e al suo risplendere anch'essi risplenderanno.
Quale spettacolo!
Una moltitudine immensa di luci al di sopra delle nubi, uomini rapiti in alto per celebrare una festa senza confronto.
Intorno a Dio un popolo di dèi, come familiari intorno al loro Signore:
Egli non è geloso di associare i suoi servi al suo splendore, non considera una diminuzione della sua gloria l'assumere molti a parte del suo regno.
Mette tutto in comune coi suoi, dona persino il regno e la corona.
Coloro che hanno imitato Cristo anche nella sua immolazione e si sono consegnati alle spade, al fuoco, alla morte, portano in trionfo i segni delle piaghe come titoli di gloria: una corona di eroi, resi illustri da nobili ferite, sta intorno al Re che per aver subito la morte ha vinto ed è stato coronato di gloria e di onore".
(Nicola Cabasilas, secolo XIII)

VIENI, SIGNORE GESÙ

Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amen.

Vieni, Signore Gesù.

La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!

(22,20-21)

Ora Dio, l'Alfa e l'Omega, principio e fine di ogni cosa, prende nuovamente la parola.

"Sì, verrò presto!" ci ripete, e in queste parole sentiamo riecheggiare ciò che abbiamo udito all'inizio: "Non temere!".

La certezza del suo ritorno riempie di speranza la nostra attesa.

"Vieni, Signore Gesù.

Tutta la Bibbia termina con questo grido,

e non deve terminare la mia giornata con questo grido?

Uno che fa così tutte le sere è un uomo vivo, è un uomo cambiato;

se fai così tutte le sere sei cambiato.

E devi farlo con forza e senza pretese

perché tu non sai quando il figlio dell'uomo verrà dentro la tua vita.

"Vieni, Signore Gesù".

Questo è il principio della santità, anzi è la santità".

(Don Giussani)